

ANGURIA 2003

L'annata appena conclusa è stata decisamente positiva per la coltura , in Emilia Romagna particolarmente sviluppata in provincia di Ferrara.

Soprattutto nel mese di agosto, ma anche in settembre il prodotto è stato oggetto di una facilità di commercializzazione tale da mantenere sempre i prezzi ad un livello altamente remunerativo.

Decisamente "colpa" della stagione, con un estate così lungamente calda a livelli opprimenti, che ha favorito i consumi come non si verificava da diversi anni.

Il successo della coltura è legato in maniera inscindibile all'andamento stagionale. Difficile sentire il bisogno di una buona fetta di anguria fresca se non quando fa veramente caldo.

Se si analizzano gli andamenti commerciali degli anni passati si vedrà che in estati tendenzialmente fredde e piovose si riscontra un prezzo di vendita molto basso ma soprattutto grandi quote di invenduto, contrariamente in estati lunghe e calde.

Ecco un dato da tenere sempre in considerazione per gli agricoltori interessati, la coltivazione dell'anguria è altamente remunerativa nelle annate buone, come può essere disastrosa in quelle cattive.

Tecnicamente la campagna 2003 è stata quindi caratterizzata da diverse difficoltà legate a questo andamento climatico particolarmente bizzarro.

Soprattutto danni dalle gelate primaverili ai trapianti ed alle semine precoci e problematiche legate all'approvvigionamento idrico durante le fasi di ingrossamento dei frutti.

La produzione finale è stata comunque quasi ovunque abbondante, anche oltre le produzioni medie attese,

di ottima qualità con contenuto zuccherino, in relazione alle varietà utilizzate, anche questo oltre le previsioni.

Dal punto di vista tecnico e commerciale la coltivazione dell'anguria vive oggi una fase di notevoli cambiamenti dovuti soprattutto all'introduzione di nuove varietà e di nuove tipologie di prodotto che se da una parte lasciano intravedere nuovi sbocchi commerciali dall'altra creano perplessità dal punto di vista tecnico con problematiche ancora non ben individuate (concimazione, irrigazione, raccolta, ecc.)

Fino ad alcuni anni fa , circa la metà degli anni ottanta, si riconoscevano essenzialmente tre varietà coltivate con caratteristiche peculiari alle cui tipologie ancora oggi si fa riferimento.

La SUGAR BABY, anguria con buccia molto scura, quasi nera, spessa di pezzatura medio piccola , caratterizzata da un contenuto zuccherino modesto, per questo poco apprezzata dal consumatore italiano. Coltivata, anche per la sua precocità nonché facilità di lavorazione e trasporto , soprattutto per l'esportazione .

ASHAI MIYACKO, varietà di origine giapponese con buccia a striature longitudinali verde scuro e verde medio, sottile a pezzatura media con produzione precoce. La qualità della polpa è ottima con un contenuto zuccherino sempre molto elevato è quindi apprezzata dal mercato. Per contro soffre di notevoli difficoltà in fase di lavorazione e trasporto in quanto spacca con facilità.

CRIMSON SWEET, era la varietà più coltivata ed apprezzata per la sua buccia spessa con colore brillante, dato dall'ottimo contrasto tra le striature. La sua polpa di colore chiaro, quasi rosato, però sempre piacevolmente croccante e zuccherina. Le sue ottime capacità di resistere ai trasporti ed alla sovraturazione . Nonché la sua grande

pezzatura , sovente oltre i 10 kg. di peso medio, ne facevano l'anguria leader per la vendita a fetta. Oggi ancora largamente coltivata nella provincia di Ferrara. Nel consumatore vi è ancora la ricerca dell'anguria tipica ferrarese come prodotto di grande qualità.

Attualmente, dopo l'avvento delle varietà ibride, vi è una grande gamma di varietà, caratterizzate da una notevole variabilità sia nel periodo di maturazione (ibridi precoci, medi e tardivi), che nella pezzatura (angurie medie e grosse) e forma del frutto, ma sempre riconducibili al tipo Crimson sweet.

Dalla fine degli anni ottanta si è assistito all'introduzione delle cultivar "seedless" cioè varietà senza semi.

In realtà non sono varietà realmente senza semi, ma hanno presenza di pochi semi infertili, quelli sottili piccoli e biancastri non ben differenziati nella polpa per intendersi. Queste varietà non hanno comunque riscosso almeno sul mercato italiano il successo che le ditte sementiere si attendevano.

I motivi sono molteplici e vanno da quelli di ordine psicologico, sono varietà a pezzatura media o piccola ed il consumatore italiano ritiene, oggi direi a torto, che il cocomero buono debba essere grosso, a quelli reali, sono varietà a polpa dura e con contenuti zuccherini medi o decisamente bassi.

Per contro le pezzature medio piccole e regolari, la grande tenuta della buccia e la resistenza alla sovraturazione ne fanno delle angurie particolarmente adatte all'esportazione dove il mercato estero, contrariamente a quello interno non sia abituato ad angurie particolarmente zuccherine.

Occorre poi puntualizzare che questa presenza parziale di semi risulta a volte più sgradevole al consumatore che chiaramente non può scartarli, che non la presenza del seme tradizionale che viene facilmente "sputato".

Attenzione però, alcuni prodotti seedles di provenienza estera, da altri paesi del bacino del mediterraneo,

sono considerati di qualità migliore rispetto ai nostri proprio per la mancanza quasi assoluta di questi semi non fertili. Questo effetto però è dovuto ad uso di prodotti ormonici proibiti nel nostro paese.

Per cui attenzione la qualità, quella reale, non sempre è quella che si vede.

Ultime nate nel mondo delle angurie sono le MINI ANGURIE, chiamate anche anguriette, o angurie monodose, caratterizzate soprattutto da una pezzatura piccolissima, peso medio intorno al 1,5 - 2 kg. , come un melone, adatte quindi per famiglie di 2-3 persone e ad essere consumate interamente una volta aperte.

Attualmente esistono sul mercato diverse tipi di queste mini angurie che si differenziano essenzialmente per la qualità del prodotto ottenuto.

Mini angurie con il seme piccolissimo che quindi va consumato assieme alla polpa senza nessuna possibilità di rigettarlo, molto produttive ma con contenuto zuccherino medio o medio basso e qualche difficoltà in fase di raccolta , soprattutto spaccature.

Mini angurie con seme proporzionato alla pezzatura finale del frutto, produttive, resistenti ai trasporti con raccolta facilitata dal fatto di essere del tutto simili alle "sorelle maggiori".

Caratterizzate da contenere pochi semi normali facilmente differenziabili , proprio per questo con maggiori possibilità di ottenere prodotti di grande interesse qualitativo.

FOTO :

MINI ROSSA una delle migliori varietà monodose oggi sul mercato

Comunque oggi più di ieri, per qualunque tipo di anguria, la scelta varietale deve privilegiare assolutamente la qualità finale del prodotto, soprattutto il grado zuccherino.

Il consumatore sempre più esigente vuole un prodotto di alta qualità e non è più disponibile al consumo di prodotti a qualità media o addirittura bassa.

Per cui è importante che l'agricoltore scelga varietà che geneticamente garantiscono certi livelli qualitativi più che rivolgere attenzione ad altri aspetti, come la precocità (difficile competere con le aree meridionali) o l'aspetto esteriore o la produttività in quanto tale.

Anche l'approvvigionamento del materiale vivaistico riveste un'importanza fondamentale nel successo finale della coltivazione. Piante ben equilibrate con apparato radicale fresco di un bel colore biancastro non eziolate e convenientemente acclimatate, sono la giusta premessa per un perfetto impianto.

Habitat inoltre garantisce su tutto il materiale vivaistico prodotto l'assenza di qualsiasi patologia e di residui chimici indesiderati.

Agricoltori attenti possono comprendere l'importanza di un impianto sicuro e garantito quale premessa ad un raccolto carico di soddisfazioni.

LE PIANTINE DI HABITAT VENGONO CERTIFICATE PER LOTTO COMMERCIBILE

La metodologia di certificazione fitosanitaria avviene attraverso cinque fasi distinte

- IL seme utilizzato è con garanzia sanitaria (eventuale analisi ove mancasse)*
- Ispezioni visive di tecnici accreditati durante tutta la fase produttiva in serra*
- Relazione settimanale da parte del laboratorio accreditato sull'andamento della produzione*
- Analisi di laboratorio su campione prima della consegna delle piante*
- Rilascio al produttore di relativo certificato*